



## GIUNTA COMUNALE

### Deliberazione n. 51/2017

**Oggetto:** Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della trasparenza 2017-2019

Addì **ventotto** del mese di **marzo** dell'anno **duemiladiciassette** alle ore **15:45** in questo Comune, nella sala delle adunanze della Giunta, regolarmente convocata, si è riunita la Giunta Comunale.

Risultano presenti

Nome	Carica	P	A	Nome	Carica	P	A
Zedda Massimo	Sindaco	X		Ghirra Francesca	Assessora	X	
Marras Luisa Anna	Vicesindaca	X		Medda Claudia	Assessora	X	
Fadda Danilo	Assessore	X		Secchi Ferdinando	Assessore	X	
Frau Paolo	Assessore	X		Chessa Giovanni	Assessore	X	
Marcialis Yuri Mario	Assessore	X		Cilloccu Marzia	Assessora	X	

Assume la Presidenza Il Sindaco *Massimo Zedda*

con l'assistenza del Segretario Generale *Giovanni Mario Basolu*

La Giunta comunale

visti:

- la legge n. 190 del 6 novembre 2012, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", che ha introdotto un sistema organico di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione;
- il DLgs. n. 33 del 14 marzo 2013, recante il "*riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche amministrazioni*", emanato in attuazione alla delega contenuta nella legge 6 novembre 2012, n. 120, "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" e successive modificazione ed integrazioni;
- l'art. 1 di tale decreto, che definisce la trasparenza come "...accessibilità totale alle informazioni concernenti la propria organizzazione e attività, nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche";
- il Piano Nazionale Anticorruzione (da ora in poi PNA) elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica, così come approvato dalla Civit, oggi ANAC, con deliberazione n.72 dell'11 settembre 2013, che costituisce strumento utile a garantire coerenza al sistema complessivo, assicurando l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione a livello nazionale e decentrato;

- l'art. 1, commi 7 e seguenti, della citata legge 190/2012, ai sensi del quale il Responsabile della Prevenzione della Corruzione propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, un piano triennale di prevenzione della corruzione, da aggiornarsi annualmente a scorrimento;
- le indicazioni contenute nella Determinazione Anac n. 12/2015 recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione", nelle more dell'elaborazione e adozione del PNA 2017-2019;
- la Determinazione n. 831 del 3 agosto 2016 con la quale l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha approvato il PNA 2016;

preso atto che il PNA 2016:

- si definisce *"in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute recentemente, in molti casi dando attuazione alle nuove discipline in materia, di cui le amministrazioni dovranno tenere conto nella fase di attuazione del PNA nei loro piani triennali di prevenzione della corruzione, in particolare a partire dalla formazione dei PTPC per il triennio 2017-2019"*;
- fa riferimento, in particolare, al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"* (di seguito D.Lgs. n.97/2016) e al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;
- richiama le principali novità del D.Lgs. n.97/2016 in materia di trasparenza, con specifico riferimento alla definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, nonché alla revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- in quanto atto di indirizzo, *"contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione. Si tratta di un modello che contempera l'esigenza di uniformità nel perseguimento di effettive misure di prevenzione della corruzione con l'autonomia organizzativa [...] delle amministrazioni nel definire esse stesse i criteri della propria organizzazione e, all'interno di essa, le misure organizzative necessarie a prevenire i rischi di corruzione rilevati"*;
- evidenzia come la nuova disciplina, introdotta dal D.Lgs. n.97/2016 a modifica del D. Lgs. n.33/2013 e della legge n.190/2012:
  - a) tenda a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) in quanto titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'organo di indirizzo, unificando in capo ad un unico soggetto l'incarico di RPC e di Responsabile della Trasparenza (RPCT) e prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività;
  - b) sostanzialmente semplifichi le attività delle amministrazioni nella materia, anche unificando in un solo strumento il PTPC ed il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
  - c) conferisca al PTPCT di ogni amministrazione un valore programmatico con una valenza ancora più mirata ad esaltare la strategicità degli obiettivi di contrasto alla corruzione fissati dagli organi di indirizzo;
- dettaglia il rapporto di interazione tra RPCT e organismi indipendenti di valutazione (Nucleo di

valutazione) e la necessità di un coinvolgimento diretto degli organi di vertice dell'amministrazione riguardo alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, in un quadro che deve trovare riscontro anche nei documenti di programmazione strategico gestionale;

- rileva la necessità di *"responsabilizzare maggiormente tutti i soggetti che a vario titolo operano nelle amministrazioni - dagli organi di indirizzo, ai RPC, ai dirigenti e ai dipendenti tutti - nella consapevolezza che la prevenzione dei fenomeni corruttivi non possa che essere il frutto di una necessaria interazione delle risorse, delle competenze e delle capacità di ognuno"*;
- fornisce efficace contributo per la definizione di una compiuta disciplina in materia di rotazione del personale e tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblower*);
- conferma l'impostazione conferita al tema della gestione del rischio, già elaborata dal PNA 2013, come integrata dall'Aggiornamento 2015, anche con riferimento alla distinzione tra misure generali e specifiche di prevenzione del rischio stesso;

vista la Determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016, ad oggetto *"Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 c. 2 del D.Lgs. 33/2013"*, che fornisce sussidio nell'applicazione dell'istituto dell'"accesso civico", il cui quadro di applicazione è stato ampliato dalla nuova disciplina: viene infatti riconosciuto a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati ed ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento;

vista la Determinazione ANAC n. 1310 in data 28/12/2016, ad oggetto *" Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"*;

richiamati i provvedimenti sindacali n. 279848 del 3 dicembre 15 e n. n. 283020 del 9 dicembre 2015 con i quali il Segretario Generale, Dr. Giovanni Mario Basolu, è stato nominato, rispettivamente, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza del Comune di Cagliari;

vista la proposta di *"Piano di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza 2017-2019"*, così come elaborato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche a seguito di una fase di confronto, attivata mediante la sua pubblicazione in bozza nel sito web istituzionale al fine di consentire a tutti i portatori di interesse e alla generalità dei cittadini di prenderne visione, con facoltà di presentare proposte, suggerimenti e osservazioni interni all'Ente e nessuna segnalazione da parte dei soggetti esterni interessati;

dato atto del parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica espresso dal Dirigente del Servizio Affari Istituzionali e Generali, dott. Giovanni Mario Basolu, attestante anche la regolarità e la correttezza amministrativa dell'atto, ai sensi degli articoli, rispettivamente, 49, comma 1, e 147 bis del D. Lgs. n. 267/2000;

rilevato, infine, che il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

con voti unanimi, legalmente espressi

delibera

- 1) di approvare il *"Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della trasparenza 2017-2019"* allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

- 2) di stabilire che le azioni previste nei documenti di cui al punto 1) del presente dispositivo siano organizzate in collegamento con la programmazione strategica ed operativa dell'Amministrazione, definita in via generale nel Piano delle *performance* e negli analoghi strumenti di programmazione previsti per gli enti locali;
- 3) di dare mandato alla Segreteria Generale per gli adempimenti conseguenti;
- 4) di prevedere che, per quanto concerne i profili di attuazione pratica del Piano, il RPCT possa adottare eventuali correttivi con provvedimenti successivi, anche attraverso adeguamenti dei contenuti dei documenti allegati quali parti integranti del presente provvedimento;
- 5) di dare atto che integra il PTPCT, ancorché non materialmente allegato, il *Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Cagliari*;
- 6) di dichiarare, con separata votazione resa unanime, la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del d.lgs. 267/2000.

Il Segretario Generale  
Giovanni Mario Basolu

Il Presidente  
Massimo Zedda